



# LA CREATIVITÀ DELL'AMORE!

Alcuni momenti vissuti dal Santo Padre nel tempo della quarantena per la pandemia che ci hanno fatto sorprendere la fecondità della vita in Cristo che va incontro al cuore di ogni uomo.

di **Barbara Falgiani**

Anche in questo tempo di pandemia, il Santo Padre non ha mancato di lasciarsi investire dallo Spirito Santo, di lasciarsi assumere dall'Amore di Cristo e a Cristo.

Lo ha fatto sorprendendoci in diversi momenti, anche diversissimi tra loro, tutti però provocanti allo stesso Amore che li ha generati e li genera. La diversità di incontri che ha vissuto, il suo parlare a ciascuno cuore a cuore in mille modalità diverse, il suo silenzio, la sua preghiera semplice e intensa in ogni momento, così come le sue battute, i suoi sorrisi, i suoi calorosi saluti, hanno continuato a permettere al mio sguardo di vedere cos'è vivere la creatività

dell'Amore, proprio come Papa Francesco ce l'ha richiamata in questo tempo di pandemia. Il mio cuore ha continuato a vedere e a godere dell'esperienza della fede come qualcosa di impareggiabile, nella persona del Papa, nel dono del cammino della Compagnia che da trent'anni ho la Grazia di vivere, a partire da Nicolino che la guida e da sempre la vive per primo, con noi. Non ho visto mai gesti pensati a tavolino, per colpire o attrarre qualcuno, magari anche alla fede, ma sempre la sovrabbondanza di un cuore strabordante di Amore che si fa intelligenza, immedesimazione, coinvolgimento, azione, compassione, parametro.

Così Papa Francesco, umilmente, semplicemente, quotidianamente ha continuato a guidare noi, suoi figli, in questo momento di forte smarrimento, domanda, confusione, dolore.

Lo abbiamo visto camminare per le strade di Roma, il pomeriggio di domenica 15 marzo, quando, a sorpresa, si è recato in pellegrinaggio, prima alla Basilica di Santa Maria Maggiore, per rivolgere una preghiera alla Vergine, *Salus populi Romani*, venerata nell'antichissima icona (si dice già dal tempo degli Apostoli e che sarebbe stata dipinta dall'evangelista Luca), poi facendo un tratto a piedi in via del Corso, verso la chiesa di San Marcello al Corso, dove si trova il Crocifisso miracoloso che nel '500 liberò Roma dalla peste (crocifisso che successivamente il Papa ha voluto accanto a sé durante la Settimana Santa e che è diventato un po' un simbolo in questa pandemia).

Tutti ci siamo trovati contagiati dall'Amore di un Padre, da una Presenza certa che non ci ha lasciato mai soli in balia dei flutti tempestosi. La presenza di Papa Francesco sui social, da sempre, è presente e vivace. In questo tempo di lockdown ha usato ogni mezzo per raggiungere ciascuno, farsi incontro a tutti, veicolare la sua parola fino agli estremi confini della terra, stando anche lui in quarantena. Anche i palinsesti televisivi sono stati "sconvolti": dal 9 marzo la Messa del Papa a Santa Marta è entrata nelle nostre case (prima su Tv2000 e poi, visti gli ascolti, su RaiUno, con la possibilità dello streaming durante il giorno da ogni parte del mondo), per poter essere vicino alle persone ammalate, a quelle in quarantena, a chi era impossibilitato a muoversi; di fatto, è stato vicino a ciascuno, tanto da attrarre anche chi magari normalmente la Santa Messa quotidiana non la viveva (le sue brevi omelie a braccio, così umane, così vicine al nostro vivere, hanno toccato i cuori, come ho ricevuto dalla testimonianza di alcune persone "insospettabili" che non mancavano mai questo appuntamento). Abbiamo goduto della semplicità, della tenerezza, della cura per ciascuno (ogni mattina la Messa veniva offerta per qualcuno in particolare: dagli ammalati ai medici e infermieri, dai bambini a casa senza scuola agli insegnanti, dai disoccupati ai poveri, senza dimenticare nessuno) mostrandoci il quotidiano affronto della vita dov'è e in Chi risiede.

Il Papa ha umilmente fatto "di più": chiedendo il permesso di poter conversare con noi, ci è venuto a fare visita durante la cena del 3 aprile, poco prima della Settimana Santa, salutandoci come uno di famiglia: "Cari amici, buonasera!". Qualcosa di inaudito, sorprendente; il cuore si è ritrovato unito in una fraternità che nessuno di noi avrebbe mai immaginato di poter vivere. "È un momento difficile per tutti. Per molti, difficilissimo. Il Papa lo sa e, con queste parole, vuole dire a tutti la sua vicinanza e il suo affetto. Cerchiamo, se possiamo, di utilizzare al meglio questo tempo: siamo generosi; aiutiamo chi ha bisogno nelle nostre vicinanze; cerchiamo, magari via telefono o social, le persone più sole. (...) Anche se siamo isolati, il pensiero e lo spirito possono



andare lontano con la creatività dell'amore. Questo ci vuole oggi: la creatività dell'amore. (...) Gli uni accanto agli altri, nell'amore e nella pazienza, possiamo preparare in questi giorni un tempo migliore. Vi ringrazio per avermi permesso di entrare nelle vostre case. Fate un gesto di tenerezza verso chi soffre, verso i bambini, verso gli anziani. Dite loro che il Papa è vicino e prega, perché il Signore ci liberi tutti presto dal male. E voi, pregate per me. Buona cena. A presto!".

Con questo cuore ha continuato a raggiungerci in ogni modo, con ogni mezzo... Le telefonate private a chi gli aveva scritto una lettera e quella a sorpresa durante la trasmissione "A Sua immagine", il Rosario in mondo visione in collegamento con tutti i santuari mariani. Generato dalla creatività dell'Amore.

Così come, totalmente immedesimato con l'Amato, la sera del Venerdì Santo in una piazza San Pietro completamente vuota, siamo stati portati tutti ai piedi di Cristo crocifisso, rappresentati da alcuni uomini e donne come segno di tutta l'umanità gemente e piangente ma umile e orante; siamo stati accompagnati fin dentro al cuore di Cristo sofferente dalle meditazioni della via Crucis scritte da detenuti, agenti, magistrati e familiari di vittime legati al Carcere "Due Palazzi" di Padova e da chi ha portato la fiaccola: ex carcerati, poliziotti, sacerdoti, una giornalista, medici e infermieri. Il fatto che il Papa quella sera non abbia parlato è indicativo che lui era identificato con quella fede emersa dalle testimonianze.

Sì, davvero, i nostri occhi hanno visto, i nostri cuori lo hanno sperimentato: il Papa è vicino a ciascuno di noi, sempre.